



La Galleria
Starbucks, via i sigilli
apertura più vicina
Servizio a pag. 25



Il lavoro
Amazon cerca donne
bando per sette posti
Antonio Vastarelli a pag. 31



Il dibattito Questionario sui clan, il 72% degli studenti chiede di togliere i ragazzi ai genitori criminali

«Riscatto per i figli dei boss»

Famiglie di camorra, l'intervento sulla patria potestà misura estrema: prima scuola e lavoro

Il commento

Lotta alle mafie
il male oscuro
dell'indifferenza
assale la scuola

Fabrizio Coscia

«La mafia uccide, il silenzio pure» diceva Peppino Impastato. E «parlate dovunque di mafia» esortava Paolo Borsellino. Appelli che, a quanto pare, rischiano di rimanere inascoltati proprio lì dove dovrebbero essere raccolti più che in ogni altro luogo, ovvero nella scuola. Almeno a giudicare dai risultati del questionario «Mobilitiamoci contro la camorra» diffuso tra circa diecimila studenti di Napoli e provincia. Il dato che più colpisce del sondaggio voluto da Il Mattino, Radio Marte e Regione Campania con il deputato Borrelli, infatti, è quello relativo alla domanda: «Quanto si parla di criminalità giovanile a scuola?». La risposta, allarmante, è stata: «poco» (56%) e «per niente» (28%) contro un esiguo «abbastanza» (16%). Considerato che criminalità giovanile e criminalità organizzata, a Napoli, sono due facce della stessa medaglia, si può capire quanto questa risposta non sia per nulla da sottovalutare. Come è possibile, dunque, che nelle scuole non si parli abbastanza o non si parli per niente di criminalità giovanile? Che proprio ciò che dovrebbe rappresentare un importante presidio della legalità sul territorio e, in alcuni territori, l'unico presidio esistente, non contempli il discorso sulla devianza minorile come un tema centrale?

Continua a pag. 25

Basket, la Coppa Italia dopo 18 anni: festa per i vincitori



Il sindaco Gaetano Manfredi con gli atleti della Gevi e la coppa conquistata NeaPhoto Sergio Siano

Tutti pazzi per la Gevi, il sindaco «Palasport al Centro direzionale»

Luigi Roano a pag. 26

Gennaro Di Biase
Viviana Lanza

Fioccano le reazioni al questionario diffuso tra oltre 10mila studenti di 25 scuole di Napoli e provincia. Per il 72,9% degli studenti napoletani è giusto togliere la patria potestà ai genitori camorristi. E non sono i soli a pensarlo. Sulla stessa linea anche giudici, professori e sacerdoti che auspicano un maggiore rigore nelle sanzioni a cominciare da una pena pecuniaria - il deputato Borrelli propone 500 euro - nei confronti delle famiglie inadempienti: «I figli vanno seguiti e controllati».

Alle pagg. 22 e 23

La manifestazione

Autonomia
Manfredi
si smarca
da De Luca

Non poteva restare in silenzio dopo la manifestazione del governatore a Roma pur avendo spiegato la sua assenza: «Sono il sindaco del dialogo, quello che deve prevalere è sempre il confronto istituzionale, solo così si ottengono risultati». In verità Manfredi in silenzio non lo è mai stato sull'Autonomia differenziata, ha sempre avversato questa riforma ma senza mai perdere di vista il fatto che rappresenta una istituzione. E infatti, anche con il suo via libera, il Consiglio comunale ha votato una mozione che ha bocciato la legge Calderoli già qualche mese fa.

Roano a pag. 27

Gli abusi Nel mirino le case degli ex custodi

Alloggi occupati piano sgomberi «Sconti ai fragili»

►Vertice in prefettura, ora spetterà ai Comuni segnalare casi di grave disagio anche economico

Paolo Barbuto

Linea dura contro gli occupanti abusivi a partire da quelli di Caivano; ma attenzione ai soggetti fragili che hanno bisogno di più tempo per lasciare le case in cui vivono. La decisione al termine della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Michele di Bari.

A pag. 25

Le ricerche

Ischia, scomparsa
da due giorni:
in auto ha lasciato
borsa e telefonino

Zivelli a pag. 29

La confisca Sulle barricate i dipendenti, un centinaio tra stabili e stagionali
Cerimonie alla Sonrisa, raffica di disdette

Fiorangela d'Amora

Gli sposi chiamano alla reception della «Sonrisa», chiedono informazioni, i più temerari vanno in Comune. Una processione di giovani coppie, genitori preoccupati, festeggiati orfani della location dei sogni. Le prime disdette sono già arrivate. Nel 2024 al Castello delle Cerimonie di Sant'Antonio Abate sono previsti 500 ricevimenti, altrettanti per il 2025. Le date sono impegnate anche per gli anni successivi. Dopo il



Una delle sale della Sonrisa di Sant'Antonio Abate

verdetto della Cassazione del 15 febbraio si aspetta la notifica della sentenza che passerà terreni e struttura al comune di Sant'Antonio Abate. Preoccupazione anche tra i dipendenti della «Sonrisa». Nell'impero della famiglia Polese lavorano 20 dipendenti tutto l'anno, 80 nei mesi estivi quando matrimoni e comunioni si tengono ogni giorno della settimana, e oltre un centinaio fanno parte dell'indotto. Hanno chiesto di incontrare il sindaco Abagnale.

A pag. 30

hospitalitysud 5ª edizione
il salone per hotellerie ed extralberghiero

Napoli Stazione Marittima
21 | 22 febbraio 2024 ore 10-19
ingresso gratuito al Salone Espositivo, ai Seminari di aggiornamento e agli Incontri professionali

per visitare o prenotare uno stand e una sala convegno vai su
www.hospitalitysud.it
il prestigioso appuntamento del Sud dedicato alle forniture, ai servizi, alla formazione per titolari, manager, personale, consulenti dell'ospitalità

| | | | |
|--|---|---|--|
| Abbigliamento Professionale, Articoli di Cortesia, Biancheria e Accessori da Tavola, da Letto, per Bagno | Branding, Brand Reputation, Customer Relationship Management, Marketing, Comunicazione | Certificazioni, Consulenza Strategica, Formazione, Offerte di Lavoro | Design e Complementi d'Arredo per Interno ed Esterno |
| Elettrodomestici, Elettrodomestici Professionali e Climatizzazione | Food & Beverage per il Breakfast | Gestori Telefonici, Telefonia Fissa e Mobile, Impianti Audiovisivi, Wi-Fi | Materiali per l'Edilizia (Ceramica, Sanitari, Vetri) |
| OLTA On line Travel Agencies e Metamotori | Piattaforme integrate con Booking Engine e Central Reservation Office, Revenue Management | Progettazione e Realizzazione Interni, Riquadrature | Pulizie, Lavanderia e Sanificazione, Disinfestazione |
| Servizi Energetici, Sistemi Antincendio | Servizi Finanziari (Assicurazioni, Banche, Circuiti di Carte di Credito) | Social Media Marketing, Web Advertising, Web Marketing, Web Design | Tecnologie Hardware e Software di Gestione |

La città senza regole

Case occupate, il prefetto

«Niente sconti agli abusivi»

IL FENOMENO

Paolo Barbuto

Linea dura contro gli occupanti abusivi, a partire da quelli di Caiivano fino ad arrivare a quelli di tutta la Provincia di Napoli; ma anche attenzione ai fragili, alle persone che non hanno possibilità immediata di uscire di casa e che hanno bisogno di tempo e sostegno per aderire alla richiesta di ripristino della legalità. La decisione è scaturita ieri pomeriggio al termine della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduta dal Prefetto di Napoli, Michele di Bari, quando si è riunita la cabina di regia per l'esame delle situazioni delle occupazioni abusive degli immobili in ambito metropolitano.

LE DIFFERENZE

Nell'ambito dell'ampio e delicato piano di ripristino della legalità sul fronte delle occupazioni abusive «abbiamo stabilito di verificare, caso per caso, quali sono le condizioni dei singoli nuclei familiari - ha spiegato il prefetto Di Bari - al termine del vertice - questo non significa arretrare di fronte all'urgente necessità di recuperare la legalità, è solo una maniera per andare incontro alle esigenze dei più fragili».

Insomma, nel piano di sgomberi a tappeto, ci sarà un percorso meno severo per quelle realtà familiari nelle quali vengono riscontrate difficoltà economiche o in cui si identificano problemi legati alla disabilità o alla malattia grave. In quei casi lo sgombero arriverà ugualmente, però non ci saranno termini perentori e, soprattutto sarà avviato un percorso di accompagnamento verso quello che sarà, comunque, il destino scritto della liberazione dell'immobile occupato.

LE SCELTE

In che modo verranno effettuate le selezioni fra nuclei familiari fragili, e quindi bisognosi di attenzione, e nuclei verso i quali sarà possibile pretendere sgomberi immediati? «Il processo è demandato alle singole realtà territoriali, ai Comuni, ai servizi sociali - chiarisce il prefetto Di Bari - saranno loro a dover effettuare la necessaria scrematura e a segnalare alla cabina di regia quali sono le condizioni che meritano di essere prese in considerazione».

LE AMMINISTRAZIONI LOCALI CHIAMATE A VERIFICARE CASO PER CASO PER STABILIRE LE PRIORITÀ

►Alloggi, il piano della cabina di regia sui tempi di esecuzione degli sgomberi ►La mano tesa ai soggetti più fragili «Solo in questi casi misure meno severe»



IL PIANO Il prefetto di Napoli, Michele di Bari

Insomma, si tratta di un percorso che rischia di essere lungo, e anche irto di difficoltà, perché la sottile linea oltre la quale una condizione può essere considerata di disagio, è difficile da identificare. Sarà un impegno severo per le amministrazioni locali, ma anche un percorso che permetterà di individuare, finalmente, gli abusivi "di prepotenza" da quelli "di necessità", con la consapevolezza che entrambe le categorie alla fine dovranno abbandonare la casa che occupano illegalmente, ma con la certezza che non ci sarà severità nei confronti di chi mostra di non avere alternative.

LA SEVERITÀ

«Non ci sarà spazio per quelli, e sono tanti, i quali hanno preso con forza ed arroganza ciò che non appartiene loro - ha chiosato il Prefetto di Napoli - e già sono centinaia le ordinanze di sgombero predisposte dai comuni della Città Metropolitana. Laddove non saranno identificate situazioni di particolare disagio, si procederà con fermezza agli sgomberi, anche con l'intervento della forza pubblica, se necessario».

Il prefetto Di Bari non ha fatto riferimento specifico al caso degli

L'operazione

Via Toledo, spunta la maxi-discardica

Per anni è stato come buttare la polvere sotto al tappeto trasformando le ampie cavità del sottosuolo cittadino in una grande discardica dove sversare materiale di ogni genere. È questo in pratica il quadro tracciato da Gianluca Minin, il geologo ingaggiato dal Comune di Napoli per individuare le criticità della enorme rete di cave e pozzi che caratterizzano il sottosuolo tufaceo della città e che ha portato al sequestro di una discardica, una montagna di rifiuti accumulati sotto la centralissima via Toledo. Si tratta, dice, di «un risultato di un lavoro di squadra con Polizia Municipale Unità Operativa Tutela Ambientale congiuntamente a personale del Servizio Difesa idrogeologica del Territorio e Bonifiche. Purtroppo le cavità del sottosuolo sono ancora raggiungibili dalle decine di pozzi utilizzati in passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sgomberi di massa di Caiivano, ha tenuto a specificare che si tratta di una questione estesa a tutto il territorio metropolitano, senza nessun focus particolare e senza l'esclusione di nessun territorio. Del resto nei primi quaranta giorni del 2024 il solo Comune di Napoli ha presentato cento ordinanze di sgombero ad occupanti senza titolo di immobili dell'amministrazione. Grande attenzione è stata riservata alle case degli ex custodi di scuole e strutture pubbliche nelle quali ancora risiedono dipendenti andati in pensione o eredi di ex addetti defunti.

IL CASO

Proprio una questione di attenzione alla fragilità è stata già affrontata proprio a Napoli. Alla vedova dell'ex custode di una biblioteca è stato presentato la settimana scorsa un documento che le imponeva di lasciare la casa nella quale viveva, da abusiva, ormai da dieci anni, da quando il marito era morto. L'ordinanza aveva lasciato alla donna dieci giorni per andare via, prima di prevedere lo sgombero forzato.

Proprio nella giornata di ieri, però, è stato consegnato alla donna un altro documento nel quale, in virtù di una situazione clinica particolare, dovuta ai postumi di un incidente stradale, il Comune le ha concesso un altro anno di tempo per arrivare alla completa guarigione e provvedere all'organizzazione del trasloco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A NAPOLI SCATTA IL PROLUNGAMENTO DEI TERMINI PER UNA DONNA IN CONDIZIONI DIFFICILI DOPO UN INCIDENTE

Starbucks, sì al dissequestro dei locali

«Si accelera sull'apertura in Galleria»

LA SVOLTA

Gennaro Di Biase

Si sblocca la vicenda di Starbucks in Galleria Umberto. Sono stati dissequestrati i locali, dopo il sequestro preventivo della polizia municipale avvenuto su richiesta della Sovrintendenza. I lavori possono riprendere. Molto presto, dunque, il colosso della caffetteria made in Usa potrà aprire i battenti nel primo salotto della città. L'azienda ha ottenuto l'ok della Sovrintendenza a un nuo-

vo progetto. Di qui, si è attivata la Procura per il dissequestro. L'inaugurazione dei locali dal lato di Santa Brigida era già prevista per lo scorso Natale, ma slittò appunto a causa di problemi tecnici. Sarà un'apertura importante, per la

LA SOVRINTENDENZA DÀ IL VIA LIBERA AL NUOVO PROGETTO ATTESA ANCHE PER IL PUNTO VENDITA DI MONDADORI



LO SPRINT Starbucks si prepara ad aprire in Galleria Umberto

rigenerazione del monumento del Risanamento partenopeo.

Restando in tema di commercio, non proprio la stessa sorte tocca invece al momento alla libreria Mondadori - che, svariati mesi fa, aveva preso in fitto i locali della Umberto I più o meno in contemporanea con Starbucks. Gli spazi, in questo caso, non sono ancora stati dissequestrati. L'apertura però non è bocciata: Il colosso dell'editoria, così come ha fatto Starbucks, dovrebbe presentare un nuovo progetto per i lavori di riqualificazione. La nuova documentazione sarebbe propedeutica alla richiesta del disseque-

stro. Intanto, attività commerciali a parte, si aspetta il restauro dei pavimenti e l'installazione di tre cancelli per la chiusura notturna della Galleria (su via Verdi, Santa Brigida e Angiporto). L'amministrazione Manfredi ha promesso che entro fine anno entrambe le operazioni saranno portate a termine. Però, per la partenza dei lavori alla pavimentazione (che è distrutta in più punti da anni) - per cui, come ribadito a più riprese dal vicesindaco Laura Lieto sarebbe tutto pronto - si aspetta una decisiva riunione in Prefettura per stilare un cronoprogramma dei cantieri che possa tenere insieme le esigenze di condomini, negozianti e operai. I commercianti avevano chiesto lavori anche notturni, così da salvaguardare le vendite in uno dei punti più affollati della Napoli turistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Lotta alle mafie, il male oscuro dell'indifferenza assale la scuola

Fabrizio Coscia

Se davvero il dato corrisponde alla realtà delle cose - e non c'è alcun motivo per credere il contrario - appare evidente che andrebbero fatte delle opportune riflessioni. Soprattutto, poi, se questo dato si incrocia con altri due: quell'eccessivamente alto 27,9% che non ritiene sia da condannare l'omertà e quel consistente 64,8% che si dichiara non interessato a far parte del comitato studentesco campano anticamorra.

Sono tre aspetti di un medesimo problema. Se non si parla di criminalità ai giovani si

rischia non solo di far passare il messaggio, pericolosissimo, che il silenzio, l'omertà siano legittimi, o meglio una legittima difesa, ma anche di accrescere il disinteresse verso la lotta alla camorra. Se volessimo raggruppare in un unico sostantivo queste tre questioni potremmo farlo con la parola «indifferenza».

Indifferenza attestata dall'impressionante dato del 90,2% degli studenti che non ha mai fatto parte di qualche associazione. Anestetizzati dall'abuso del virtuale (il 29,6% ritiene di poter esprimere le proprie opinioni sui social), niente appare più

alieno da questi studenti di uno spazio di confronto reale come, appunto, il comitato studentesco campano anticamorra. È da qui che occorre partire per lavorare nella giusta direzione, se vogliamo che i risultati di questo sondaggio aiutino a migliorare la situazione che fotografano.

Non basta la giornata della legalità o la commemorazione delle stragi di Capaci e di via D'Amelio. Bisogna fare in modo che la cultura dell'anticamorra diventi parte della formazione stessa dello studente, dalle scuole elementari fino al diploma, con programmi stabiliti a livello ministe-

riale, con percorsi, progetti, iniziative da svolgere in sinergia tra famiglie, studenti, docenti, educatori e rappresentanti delle istituzioni.

Parlare di criminalità giovanile è un dovere civico degli insegnanti che non può essere trascurato ed è inutile sottolineare che la migliore pedagogia è sempre l'esempio. Se l'indifferenza proviene prima di tutto dalle istituzioni come possiamo condannarla nei giovani?

In questo senso i docenti svolgono un ruolo fondamentale e hanno una responsabilità enorme nei confronti dei loro alunni. Lo Stato sia pre-

sente dunque nei luoghi dove la criminalità giovanile è più radicata e la scuola stessa non dimentichi mai d'essere un laboratorio permanente di legalità, attraverso l'inclusività e la lotta alla dispersione, certo, e il rispetto delle regole - regole giuste, equilibrate, volte alla condivisione di diritti e doveri - ma soprattutto attraverso la parola, il rifiuto del silenzio. Solo così gli studenti potranno educarsi al confronto attivo e formarsi all'idea fondamentale che l'istruzione e la cultura sono le armi più efficaci contro le mafie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net